

L'assetto attuale del sistema pensionistico risale in massima parte alla riforma Fornero. La riforma è stata realizzata in un contesto di pura emergenza di finanza pubblica: il prezzo dei titoli di stato sul mercato secondario era in picchiata, provocato il rialzo del tasso di interesse (spread rispetto ai Bund tedeschi) che a sua volta metteva in serio dubbio la capacità della Repubblica di ripagare i debiti che inevitabilmente avrebbe contratto in futuro, perché nella colonna delle entrate si prospettava uno scenario sostanzialmente stabile, se non in leggero calo, mentre nella colonna delle uscite era certo l'aumento. Lo scopo, preciso ed inequivocabile, della stretta fiscale e della riforma pensionistica era di realizzare una minore differenza tra entrate ed uscite, in modo tale da ridurre il ricorso futuro al debito e conseguentemente ridurre il tasso di interesse che sarebbe stato applicato. Il problema che si pone adesso è il classico "Che fare?" ora cambiato in "Ora, che fare?". Il rischio che stiamo correndo, adesso, è quello di non trovare nessuna alternativa ad una misura di emergenza, che da temporanea diventa permanente. Ma tutte le misure di emergenza diventano sempre più dannose tanto quanto diventano permanenti.

Ascoltando il dibattito pubblico, sembra che il problema sia già sulla via di risoluzione: tutte le forze politiche del fronte del populismo e del qualunquismo, estremo o moderato (ma comunque inconsistente e contraddittorio), propongono il mantra dell'abolizione, totale ed incondizionata, della legge Fornero. Ma è questo il modo? A nostro avviso, no. Perché se da una parte il sistema pensionistico viene visto come un mezzo per promettere soldi a palate (la solita manciata elettorale), da parte della politica progressista viene vista (e così dev'essere) come una delle tutele fondamentali della vita di una persona. E come tale deve essere garantita, senza se e senza ma. L'unico modo per riuscirci è insistere su una proposta politica programmatica e consistente nella quale la riforma delle pensioni viaggia *pari passu* ad un completo e profondo riassetto della regolamentazione del mondo del lavoro. Se non sarà permesso al tessuto produttivo di adattarsi alle sfide globali e lo si ingessa in regolamenti tipici di un mondo che non esiste più, sicuramente non sarà possibile superare la Fornero.

In questo senso, solo il Partito Democratico è riuscito a far fare dei notevoli passi avanti al nostro paese. Pensiamo per esempio alla regolamentazione delle Partite IVA o al famoso jobs act che sicuramente è riuscito a dare una svolta alla nostra economia che ormai da anni risultava essere stagnante e infine la recente legge sull'equo compenso. Quello che abbiamo compreso è che la cosa peggiore è rimanere fermi e, data la notevole importanza del problema, è a nostro parere indispensabile cercare di soddisfare contemporaneamente sia l'esigenza del cittadino, che deve essere sempre messo in primo piano, sia la necessità di riparare e quindi non danneggiare ulteriormente il deficit pubblico del nostro paese.

Avanti, insieme.